

4) Una valutazione dell'eliminazione della "liquidità internazionale globale" per consentire il gioco del poker online anche con giocatori non residenti in Italia.

Il gioco del poker con partecipazione a distanza, comunemente detto poker "*online*", è stato legalizzato nella variante a torneo nel 2006 e, successivamente, nella variante *cash* nel 2009.

Dopo una partenza positiva, ha subito una importante perdita totale di volumi nei quattro anni tra il 2012 e il 2016. Si riteneva che, in parte, la perdita fosse dovuta alla naturale diminuzione dell'attrattiva del prodotto, superata la fase iniziale di novità. A tale motivazione, però si aggiungeva la forte aggressione ed erosione di giocatori a causa della concorrenza del gioco illegale.

Nella legge di Stabilità per il 2015, furono adottate misure di sostegno per diversi giochi in stato di crisi: a sostegno del gioco del poker, in attuazione di tale disposizione, l'Agenzia delle dogane e monopoli firmò un accordo con le Autorità di regolazione del gioco con partecipazione a distanza, di Francia, Spagna e Portogallo, per consentire la condivisione della liquidità del poker online, con la finalità di rafforzare la capacità di attrazione del poker legale a scapito di quella del prodotto illegale.

La condivisione della liquidità voleva consentire, agli operatori autorizzati in ciascuno dei quattro Paesi, di riunire attorno agli stessi tavoli virtuali i propri giocatori, permettendo loro la partecipazione allo stesso gioco.

La liquidità transnazionale oggetto del predetto accordo era una forma particolarmente prudente e restrittiva rispetto a soluzioni adottate da altri Paesi europei, che ammettono la partecipazione al gioco sugli stessi tavoli anche ai giocatori registrati presso operatori autorizzati in aree extra europee.

L'opportunità di portare ad esecuzione l'accordo sulla liquidità condivisa fu fortemente criticata, poiché si paventava che la liquidità del gioco aperta tra i quattro Paesi potesse diventare uno strumento per il riciclaggio nell'ambito di operazioni transnazionali.

L'accordo, pertanto, fu bloccato dall'Agenzia e non fu mai portato ad esecuzione.

Secondo le valutazioni dell'Agenzia, peraltro, tale nuova modalità di gioco non determinerebbe significativi incrementi delle entrate erariali e, al contrario, potrebbe comportare un serio rischio di riciclaggio o, quantomeno, facilitare il trasferimento di denaro all'estero.